

LUNEDÌ 20 1Mac 1,10-15.41-43.54 -57.62-64; Sal 118; Lc 18,35-43	ORE 8.00: S.MESSA Troiano Luca ORE 18.00: S.MESSA Roberto
MARTEDÌ 21 2Mac 6,18-31; Sal 3; Lc 19,1-10	<i>Presentazione della B. V. Maria</i> ORE 8.00: S.MESSA Gandelli Celestina ORE 18.00: S.MESSA Defunti dimenticati
MERCOLEDÌ 22 2Mac 7,1.20-31; Sal 16; Lc 19,11-28	ORE 8.00: S.MESSA Polloni Agnese ORE 18.00: S.MESSA Franco
GIOVEDÌ 23 1Mac 2,15-29; Sal 49; Lc 19,41-44	ORE 8.00: S.MESSA Agostina ORE 18.00: S.MESSA Def. Famiglia Patrini
VENERDÌ 24 1Mac 4,36-37.52-59; Cant. 1Cron 29,10-12; Lc 19,45-48	<i>Ss. Andrea Dung-Lac e compagni</i> ORE 8.00: S.MESSA ORE 18.00: S.MESSA Moretti Remo e familiari
SABATO 25 1Mac 6,1-13; Sal 9; Lc 20,27-40	ORE 8.00: S.MESSA Barbati Giovanna e Domenico ORE 18.00: S.MESSA Cantoni Andrea
DOMENICA 26 Ez 34,11-12.15-17; Sal 22; 1Cor 15,20-26.28; Mt 25,31-46	CRISTO RE XXXIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO ORE 8.30: S.MESSA Spinelli Caterina ORE 10.00: S.MESSA Severgnini Clemente ORE 11.15: S.MESSA Mario e Germana ORE 17.20: Vespro e Benedizione ORE 18.00: S.MESSA Paolo



COMUNITÀ PARROCCHIALE
SANTA MARIA ASSUNTA IN OMBRIANO

FOGLIO SETTIMANALE

20 - 26 novembre 2017

IN PARROCCHIA...

- ✓ **LUNEDÌ 20** ore 20.45: Incontro catechisti elementari e prima media.
- ✓ **MARTEDÌ 21** Giornata Pro Orantibus. Siamo invitati a ricordare quanti si sono consacrati a Dio nella vita contemplativa e a fare della preghiera (espressione del nostro legame con il Signore) un'esperienza quotidiana.
- ✓ **VENERDÌ 24** ore 21.00: Incontro Consiglio di Oratorio.
- ✓ **DOMENICA 26** ore 10.00: Durante la S.Messa si terrà il rito di presentazione dei Cresimandi. Seguirà alle ore 11.00 in sala polifunzionale un incontro per tutti i genitori sul tema della Amoris Laetitia.
- ✓ E' possibile segnare le intenzioni alle Messe sia per i defunti come per i viventi, (facendo richiesta in sacrestia, prima o dopo le celebrazioni). Siccome molti fanno richiesta per i giorni festivi, allora per le celebrazioni del sabato alle 18 e delle domeniche raccoglieremo anche più intenzioni per ogni messa, come già facciamo per gli Uffici comunitari del martedì sera.



Per ricevere il foglio settimanale via mail,
per chi già non lo riceve, e necessario iscriversi alla
newsletter parrocchiale dal sito della parrocchia
www.parrocchiaombriano.com

La segreteria dell'Oratorio è aperta il mercoledì e il venerdì dalle ore 15.00 alle 18.00; il contatto telefonico è 0373-230301 dove è possibile anche lasciare un messaggio in segreteria telefonica.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

I GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Non amiamo a parole ma con i fatti

1. «Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (1 Gv 3,18). Queste parole dell’apostolo Giovanni esprimono un imperativo da cui nessun cristiano può prescindere. La serietà con cui il “discepolo amato” trasmette fino ai nostri giorni il comando di Gesù è resa ancora più accentuata per l’opposizione che rileva tra le parole vuote che spesso sono sulla nostra bocca e i fatti concreti con i quali siamo invece chiamati a misurarci. L’amore non ammette alibi: chi intende amare come Gesù ha amato, deve fare proprio il suo esempio; soprattutto quando si è chiamati ad amare i poveri. Il modo di amare del Figlio di Dio, d’altronde, è ben conosciuto, e Giovanni lo ricorda a chiare lettere. Esso si fonda su due colonne portanti: Dio ha amato per primo (cfr 1 Gv 4,10.19); e ha amato dando tutto sé stesso, anche la propria vita (cfr 1 Gv 3,16). La misericordia che sgorga, per così dire, dal cuore della Trinità può arrivare a mettere in movimento la nostra vita e generare compassione e opere di misericordia per i fratelli e le sorelle che si trovano in necessità.

2. «Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (Sal 34,7). Da sempre la Chiesa ha compreso l’importanza di un tale grido. Possediamo una grande testimonianza fin dalle prime pagine degli Atti degli Apostoli, là dove Pietro chiede di scegliere sette uomini «pieni di Spirito e di sapienza» (6,3) perché assumessero il servizio dell’assistenza ai poveri. È certamente questo uno dei primi segni con i quali la comunità cristiana si presentò sulla scena del mondo: il servizio ai più poveri.

Tutto ciò le era possibile perché aveva compreso che la vita dei discepoli di Gesù doveva esprimersi in una fraternità e solidarietà tali, da corrispondere all’insegnamento principale del Maestro che aveva proclamato i poveri beati ed eredi del Regno dei cieli (cfr Mt 5,3). «Vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (At 2,45). Questa espressione mostra con evidenza la viva preoccupazione dei primi cristiani. L’evangelista Luca, l’autore sacro che più di ogni altro ha dato spazio alla misericordia, non fa nessuna retorica quando descrive la prassi di condivisione della prima comunità. Al contrario, raccontandola intende parlare ai credenti di ogni generazione, e quindi anche a noi, per sostenerci nella testimonianza e provocare la nostra azione a favore dei più bisognosi. Lo stesso insegnamento viene dato con altrettanta convinzione dall’apostolo Giacomo, che, nella sua Lettera, usa espressioni forti ed incisive: «Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? [...] A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può

forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: “Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi”, ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta» (2,5-6.14- 17).

3. Ci sono stati momenti, tuttavia, in cui i cristiani non hanno ascoltato fino in fondo questo appello, lasciandosi contagiare dalla mentalità mondana. Ma lo Spirito Santo non ha mancato di richiamarli a tenere fisso lo sguardo sull’essenziale. Ha fatto sorgere, infatti, uomini e donne che in diversi modi hanno offerto la loro vita a servizio dei poveri. Quante pagine di storia, in questi duemila anni, sono state scritte da cristiani che, in tutta semplicità e umiltà, e con la generosa fantasia della carità, hanno servito i loro fratelli più poveri! Tra tutti spicca l’esempio di Francesco d’Assisi, che è stato seguito da numerosi altri uomini e donne santi nel corso dei secoli. Egli non si accontentò di abbracciare e dare l’elemosina ai lebbrosi, ma decise di andare a Gubbio per stare insieme con loro. Lui stesso vide in questo incontro la svolta della sua conversione: «Quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo» (Test 1-3: FF 110). Questa testimonianza manifesta la forza trasformatrice della carità e lo stile di vita dei cristiani. Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre ad un vero incontro con i poveri e dare luogo ad una condivisione che diventi stile di vita. Infatti, la preghiera, il cammino del discepolato e la conversione trovano nella carità che si fa condivisione la verifica della loro autenticità evangelica. E da questo modo di vivere derivano gioia e serenità d’animo, perché si tocca con mano la carne di Cristo. Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell’Eucaristia. Il Corpo di Cristo, spezzato nella sacra liturgia, si lascia ritrovare dalla carità condivisa nei volti e nelle persone dei fratelli e delle sorelle più deboli. Sempre attuali risuonano le parole del santo vescovo Crisostomo: «Se volete onorare il corpo di Cristo, non disdegnatelo quando è nudo; non onorate il Cristo eucaristico con paramenti di seta, mentre fuori del tempio trascurate quest’altro Cristo che è afflitto dal freddo e dalla nudità» (Hom. in Matthaëum, 50, 3: PG 58). Siamo chiamati, pertanto, a tendere la mano ai poveri, a incontrarli, guardarli negli occhi, abbracciarli, per far sentire loro il calore dell’amore che spezza il cerchio della solitudine. La loro mano tesa verso di noi è anche un invito ad uscire dalle nostre certezze e comodità, e a riconoscere il valore che la povertà in sé stessa costituisce. [segue]